

La Repubblica 23 Ottobre 2008

Mannino assolto, l'Udc ora chiede il conto

«Continuerò lavorare per l'Udc, con maggior vigore. E lavorerò per fare rimanere questo un partito di centro». La vita politica di Calogero Mannino ricomincia a 67 anni. In realtà era già ripresa nel 2006, con l'elezione al Senato e un ruolo da padre nobile che, dopo un periodo di freddezza con il suo pupillo Salvatore Cuffaro, gli è stato sempre riconosciuto dalle varie anime dello Scudocrociato. Subito dopo la sentenza d'assoluzione bluffa, l'ex ministro, dichiara alle agenzie che penserà anzitutto a fare il nonno. Ma ci vuole poco per comprendere che Mannino intende recuperare il tempo sottratto alla politica dalle vicissitudini giudiziarie. E malgrado l'apprezzata telefonata di Berlusconi, c'è subito un messaggio per gli ex alleati: l'autonomia dell'Udc non va messa in discussione. È la stessa tesi espressa in primavera, nei giorni sofferti dello strappo con il Pdl: nessuna annessione. Mannino la rilancia con nettezza, nel biamme del dopo-sentenza. E i compagni di partito siciliani sono sempre lì, ad ascoltarlo. Oggi più di prima. Con quale ruolo? «Lui può fare quel che vuole», dice il segretario regionale dell'Udc Saverio Romano. «Non credo abbia bisogno di un incarico ufficiale. E' presto, vedremo, l'importante è che continui a fornirci il suo contributo di saggezza ed esperienza. Una cosa è certa: oggi nessuno può più dirci che sbagliammo a candidarlo alle ultime due elezioni politiche». In queste parole, come in quelle di Mannino, non sono distanti le amarezze del 2001, quando fu Berlusconi in persona ad opporsi a una candidatura dell'ex ministro per la Casa delle Libertà, e l'Udc decise di ripiegare sul figlio Toto.

Ma non è tempo di polemiche. Mentre il telefono di casa Mannino squilla in continuazione, mentre il tigì rilanciale dichiarazioni dei maggiori esponenti istituzionali dell'isola, il parlamentare ha poco tempo per guardare avanti. Ma ci sarà ancora la politica, nel suo futuro. Anche perché Mannino assicura che non tornerà alla presidenza del Cerisdi, che perse in seguito a una delibera dell'allora prefetto Giosuè Marino che poggiava proprio sulle sue pendenze giudiziarie: «Provvedimento improvviso. Per fortuna che l'allora ministro D'Alema ebbe la lungimiranza di non bloccare i finanziamenti per il centro, che ha continuato a vivere. No, non tornerò al Cerisdi. Come affermava Eraclito, mai bagnarsi due volte con l'acqua dello stesso fiume».

Il vino e il parlamento, Pantelleria e Roma, passando per Palermo. Mannino traccia la rotta, mentre l'Udc ritrova l'orgoglio alla fine di un annus horribilis iniziato con la condanna di Cuffaro e le dimissioni dell'ex governatore. «Sì, questa sentenza ci ripaga di tante amarezze - dice Romano - Non ci sentiamo mai considerati vittime, ma è indubbio che è stata messa sotto accusa una buona parte della nostra classe dirigente». Le ombre non sono state scacciate, se è vero che continua il processo Cuffaro e che l'ex assessore comunale Domenico Miceli è stato condannato una

settimana fa, in appello, a sei anni e mezzo. «Ma adesso l'assoluzione di Mannino deve servire da insegnamento per certi pubblici ministeri per cui la democrazia etica vale più di quella aritmetica - prosegue Romano - e per quelle forze politiche, maggioranza compresa, che in Sicilia hanno agitato a sproposito la questione morale». Via qualche sassolino dalla scarpa, a distanza di cinque mesi dall'esclusione dalla giunta Lombardo di Nino Dina, che pagò - pare - la vicinanza con l'inquisito Cuffaro. L'Udc, mai stata tenera con il governatore dell'Mpa in questi mesi, riprende la sua azione critica nei confronti di alcuni provvedimenti come il piano di rientro e la riforma dei dipartimenti regionali. E da ieri con la regia più "vigile" di Mannino. Al quale, peraltro, l'ex allievo Lombardo non ha mai smesso di prestare orecchio. Non a caso, i dirigenti dell'Mpa alcuni giorni fa avevano invitato Mannino alla festa dell'autonomia che si terrà in questo fine settimana a Messina. Ma Mannino ha declinato l'invito: nel week-end sarà a Parma. Così l'Udc mantiene la sua orgogliosa autonomia.

Emanuele Lauria

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS